

Controlli a distanza, alt del Garante

Soro, Autorità della privacy: «No al monitoraggio invasivo, più garanzie nel Jobs Act»

GIACOMO GALEAZZI
ROMA

Altolà del Garante per la privacy ai controlli a distanza sui lavoratori. Il decreto attuativo del Jobs Act deve impedire «forme ingiustificate e invasive di controllo», evitando «una indebita profilazione delle persone che lavorano», dice il presidente Antonello Soro nella relazione annuale al Parlamento. Perciò servono «garanzie» sul controverso tema del monitoraggio a distanza dei lavoratori. Il testo del governo è «equilibrato», ribatte il ministro per le Riforme Maria Elena Boschi, che però apre a ipotesi di modifica: «Se nei pareri delle commissioni ci saranno ulteriori suggerimenti, li terremo in considerazione». In una partita aperta, l'avvertimento del Garante ha un peso notevole.

Norme di 45 anni fa

Una nota del ministero del Lavoro specifica che «riguardo agli strumenti assegnati ai lavoratori (cellulari, tablet, pc) non si autorizza nessun controllo a distanza, ma si chiariscono semplicemente modalità e limiti per l'utilizzo di strumenti e dati raccolti attraverso di essi». Le norme del decreto legislativo sulle semplificazioni ora all'esame delle commissioni parlamentari «adeguano la disciplina vigen-



Il Garante per la privacy Antonello Soro con il presidente della Repubblica Sergio Mattarella

140
milioni
I fondi
destinati
a rendere
strutturale
il congedo
parentale fino
ai 12 anni
del bambino

te che risale al 1970, rispettando le indicazioni fornite dal Garante con le linee guida del 2007 sull'utilizzo della posta elettronica e di internet».

Inoltre, aggiunge il dicastero, il congedo parentale fino a 12 anni di età del bambino è misura «strutturale» (140 milioni annui di oneri a regime). A Montecitorio, davanti al Capo dello Stato Sergio Mattarella e al presidente della Camera Laura Boldrini (che annuncia la Carta diritti-doveri del Web entro fine mese)

il Garante ha segnalato i rischi della «nuova dimensione che raccoglie le tracce lasciate dal Web, ma anche da geolocalizzatori, droni, dispositivi intelligenti che elaborano dati all'istante». Più sicurezza, meno privacy.

La Uil esorta l'esecutivo a «rivedere subito i controlli a distanza». La Cgil lancia l'allarme: «Il governo ha scelto da che parte stare: non serve più l'accordo sindacale per controllare i lavoratori e si cancellano i limiti della legge 300, quindi il Grande Fra-

tello è niente in confronto al provvedimento di Renzi». Per il Dem Federico Gelli «la Cgil inventa polemiche sul nulla; attenzione ai diritti dei lavoratori, ma niente processi a prescindere». Per l'Ugl il Jobs Act «espone i dipendenti al pericolo di perdere il posto e a un'attività di controllo superiore a quella già consentita al datore di lavoro». Sindacati sul piede di guerra, politica divisa.

Tentativo di conciliazione

Il presidente della Commissione Lavoro alla Camera, Cesare Damiano segnala l'esigenza di «eliminare le ambiguità sui controlli», mentre il suo omologo al Senato, Maurizio Sacconi assicura che «la norma è coerente con le indicazioni del Garante». Boldrini si augura che «nelle prossime settimane, durante l'esame parlamentare, si faccia chiarezza sull'uso di strumenti di lavoro come pc, smartphone, tablet, questione che anima il dibattito politico-sindacale». Prova a mediare la senatrice Annamaria Parente, capogruppo del Pd in commissione Lavoro: «Ascolteremo le parti sociali e il monito del Garante, va stabilito un equilibrio tra diritto alla riservatezza dei lavoratori e necessario progresso tecnologico perché l'attuale normativa risale agli Anni 70 che e non tiene conto della successiva innovazione tecnologica». Svoltata in discussione.

1970
lo Statuto
Le nuove
norme sugli
strumenti
di lavoro
adeguano
lo Statuto
dei lavoratori
di 45 anni fa